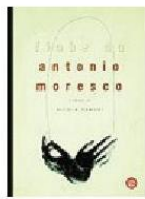


## [CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**



### Le "Fiabe" sono tutta un'altra storia

Perché uno scrittore venga annoverato tra i grandi maestri della letteratura, non basta che sia geniale, che abbia una penna raffinata e un'immaginazione prolifica: la critica (spietata) esige che egli sia anche morto. Capita così assai di rado - e quasi mai in Italia - che si parli di un autore con i toni di rispetto e ammirazione rivolti ad Antonio Moresco. Il quale è non solo geniale, ma anche vivente.

Accade dunque che un giorno Moresco si trovasse a prendere parte, in qualità di oggetto di discussione, a una conferenza (sullo stesso Moresco) organizzata dalla Sorbonne di Parigi. Quel giorno nacquero, quasi per caso, le "Fiabe" che oggi vedono la luce per i tipi della Società Editrice Milanese. Che sono fiabe, sì, ma à la Moresco: vi si trovano grandi classici come Charles Perrault, Andersen, i fratelli Grimm, ma anche Kafka, Rimbaud, Dino Campana, e perfino la "Genesi" biblica.

«A volte» riflette Moresco, «le storie hanno finali banali, appiccicati, messi lì solo per gratificare il lettore». A lui non piacciono, quindi decide di cambiarli. In alcuni casi, le fiabe gli paiono tronche, dunque l'autore vi aggrappa un seguito di propria invenzione. Talvolta gli cambia il titolo: è il caso di Biancaneve, che nella raccolta si intitola "Lo specchio", «perché il personaggio principale è proprio lo specchio». Il pifferaio magico, ambientato in Europa, assumerebbe un significato molto più chiaro e attuale.

Discute di tutto questo, Moresco, col suo editor. E l'editor ci vede qualcosa di geniale. Dice: ma perché non lo scrivi davvero?

Solo a un grande maestro del resto si permetterebbe di fare una cosa simile: mettere le mani in un genere misterioso come la fiaba e stravolgerlo al punto da farne un libro per adulti. Perché la nuova versione è tutto fuorché un libro per bambini: «Un uomo, in una notte di dicembre, solo nella sua casa sente il terrore della solitudine. Pensa che, fuori, degli uomini forse muoiono di freddo. Ed esce per salvarli. Al mattino, quando ritorna, solo, trova davanti alla porta della sua casa una donna morta assiderata, irrigidita nell'atto di bussare. E si uccide».

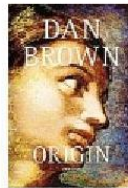
Molte hanno la brevità e la violenza di un lampo: si leggono in poche righe e lasciano dentro al lettore la scia amara di una riflessione. Perché le fiabe di Moresco, pur con tutti gli stravolgimenti del maestro, hanno conservato l'impronta di un insegnamento morale. Ricorre il tema dell'impossibilità per l'uomo di sfuggire al proprio destino. La cupa stupidità umana è descritta con ironia sottile e tagliente. Il colore di queste fiabe è il nero, non c'è spazio per la redenzione e il rassicurante lieto fine: la vita si fa largo tra le righe con tutta la potenza dei propri impietosi insegnamenti, spesso tardivi, spesso incompiuti. ■

**Fiabe**  
Antonio Moresco  
Disegni di Nicola Samori  
Società Editrice Milanese  
270 pp, 18 euro



### CLASSIFICA

**Libri e Libri**  
Via Italia, 22  
Monza



**1**

**Origin**  
Dan Brown  
Mondadori  
560 pp.  
25 euro

**2**

**Festa di famiglia**  
Sveva Casati  
Modignani  
Sperling & Kupfer  
196 pp.  
14.90 euro

**3**

**Negli occhi di chi guarda**  
Marco Malvaldi  
Sellerio  
274 pp.  
14 euro

**4**

**La colonna di fuoco**  
Ken Follet  
Mondadori  
912 pagg.  
27 euro

**5**

**Le tre del mattino**  
Gianrico Carofiglio  
Einaudi  
165 pp.  
16.50 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

